

I VALORI DELLA BORSA IN POESIA

a cura di Natascia Tonelli

*Je suis, dit Macaire à Bertrand, son compagnon,
le promoteur de la morale en action -
Où de la morale en action...
en actions de 250 F bien entendu*
CHARLES PHILIPPON

Speculation is the romance of trade
WASHINGTON IRVING

Che la nascita della Borsa valori risalga al XVI secolo¹ non riguarda la letteratura: storia dell'una e storia dell'altra non cominciano ad intersecarsi che attorno alla metà del XIX quando, contemporaneamente all'interesse dei filosofi per il mercato finanziario, sorge quello dei letterati. L'incontro ha una data e una scena ben precisa: gli anni della restaurazione verso il 1830 nella città di Parigi. Un guitto, attore, regista e autore, Frédérick Lemaître, nel 1834 porta alla ribalta, con *L'Auberge des Adrets*, non solo l'argomento, ma un ambiente, un vocabolario e due personaggi che, ripresi dal caricaturista Charles Philippon, diverranno gli indiscussi prototipi dell'*agioteur* senza scrupoli e dell'azionista truffato, Robert Macaire e Gogo. Subito ne segue un romanzo in quattro volumi di Paul de Kock, *Monsieur Gogo à la Bourse*: «c'est un signe. Mais c'est Daumier qui, dans les lithographies du Charivari de 1858, la série "Mr Gogo à la Bourse", consacre la transformation; à un moment où on la 'voit' et la sent. [...] Les noms de Macaire et de Gogo parsèment les oeuvres des années cinquante et soixante: de Proudhon à Dumas fils et Ernest Feydeau; un vaudeville va être tiré du roman de Paul de Kock, *La Famille Gogo* (1859)»². È appunto nei decenni successivi, durante il Secondo Impero, e soprattutto nei suoi primi anni, quando la Borsa di Parigi sarà il primo dei mercati finanziari del mondo, che la Borsa diviene tema centrale di numerosi testi - innanzitutto teatrali - e che attorno ad essa nasce un'attenzione teorica risolta per lo più nei termini moralistici che il fortunatissimo *Manuel du Spéculateur à la Bourse* di P.-J. Proudhon aveva individuato³ identificando senz'altro Borsa con speculazione: non è l'aggiottaggio, per quanto il più evidente, lo scandalo peggiore di un'epoca «qui a pris pour Décalogue la Bourse et ses oeuvres, pour philosophie la Bourse, pour politique la Bourse, pour morale la Bourse, pour patrie et pour Église la Bourse!»:

Non saremmo così malati se non avessimo da rimproverarci che questo peccatuccio. Diciamo la verità. Allo spettacolo di qualche improvvisa fortuna, forse inattaccabile dal punto di vista di una legalità incompleta, ma perfettamente illegittima davanti alla coscienza, e giudicata tale, ha vacillato la moltitudine delle anime deboli, nelle quali la sete di benessere è cresciuta più velocemente che il senso morale. Si è formata una convinzione nel silenzio universale, una sorta di tacita professione di fede, che per le masse si è sostituita ai vecchi programmi politici e sociali:

- Che, di ogni fonte di ricchezza, il lavoro è la più precaria e la più povera;
- Che, al di sopra del lavoro, come prima cosa si ha il fascio delle forze produttrici, fondi comuni dello sfruttamento nazionale dei quali il governo è il supremo dispensatore;
- Che al seguito viene la Speculazione, intendendo con questa parola l'insieme dei mezzi, non previsti dalla legge o inafferrabili per la giustizia, di carpire i beni degli altri.

Ma c'è chi si oppone alla frusta del propugnatore di una possibile Banca del Popolo: Jules Vallès, che sulla copertina del suo libro *L'Argent* si dichiara «uomo di lettere divenuto uomo di Borsa», auspicando, «dieu lui damne», che, attorno a quella che Dumas figlio definiva «per questa generazione quello che ha rappresentato la cattedrale nel Medio Evo», possa nascere «la *Poésie sacrée* du XIX^{ème} siècle»⁴.

Se di sacro mi pare assai improbabile rinvenire traccia alcuna, senz'altro qualcosa di diabolico denunciava, con interessante anticipo sui tempi del letterario entusiasmo borsistico, **Terenzio Mamiani** attribuendo ad Abbadona, il diavolo vicario di Lucifero sulla terra per tutta la durata del «secolo dell'oro» (è il denaro che scorre nelle vene del secolo, e gli speculatori rivestono un ruolo economico decisivo nella sua degenerazione), l'ispirazione che porta Odoardo, il protagonista del suo dramma, a giocare in Borsa (beninteso alla Borsa di Parigi). *Del Regno di Satana*, incompiuto dramma teatrale in versi che l'autore, in esilio proprio a Parigi dal 1831 al 1846, definisce «poema», narra la crisi personale e culturale di un filosofo sensista il quale, pur redento dalle sue buone azioni, dovrà scontare il danno sociale prodotto dalla teoria professata assistendo, ormai spirito, alla rovina dei due figli, preda del demonio. Il giovane Odoardo, contraddistinto dalla ricerca di una felicità che, inseguita in feste e dissolutezze, sempre più gli sfugge, potrà essere salvato dal capestro solo attraverso il sacrificio della sorella: sul piano di Abbadona per perdere i due giovani si interrompe il manoscritto a tutt'oggi inedito. Ad Annalisa Nacinovich si devono la seguente trascrizione, la cura di un'edizione in fieri e la presumibile datazione del testo al decennio 1834-1844⁵.

Da: **DEL REGNO DI SATANA**,
Canto VI, Dialogo IV
(Luogo: appartamento di Odoardo)

[Per ordire il tentativo di congiura che lo condurrà in galera, Odoardo, figlio del defunto filosofo, necessita di quattrini]

ODOARDO (*Legge un foglio*)

Tutto il lungo maneggio è in termin tale
Che attendon le provincie il convenuto
Segno e non altro per dar dentro (il segno
È un sacco di luigi): alme di fango,
Più vili della scoria del prezioso
Vostro metallo! Creder puossi a nulla,
Oggi, di bene, se va la libertade
Essa pur sul mercato e della patria
L'amor si vende e si misura a peso
Di luigi. Ma il Seneca e il Boezio
Far non avanza: ora bisogna il punto
Di leva, il solo che cercar dovea
Il barbogio Archimede: oro bisogna,
Od a monte mandar la vasta impresa.
[...]

[Mentre Odoardo è immerso in amare considerazioni, giunge la posta]

Non è... non è... questa mi sembra,
Sì: è Carlo che scrive; or ben leggiamo:
Caro nipote, incresconmi le tue
Nuove strettezze, e vorrei dalle secche
Ogni modo tirarti, a costo ancora
Della mia vita. Sai per quante fiate
Rassetta i per l'addietro i tuoi malconci
Affari e del tuo carro unsi le ruote:
Or gli espedienti miei, gli avanzi stessi
Della mia borsa son venuti al verde.
Tre modi a far denari in poco d'ora
Conosco: ritrovar tesori ascosti;
Disfarsi d'un parente o d'un avaro
Votar lo scrigno; alla borsa giocare

con sottil stratagemma. Un sol demonio
 Potria dirci ove sian tesori ascosti;
 D'un parente disfarsi o d'un avaro
 Votar lo scrigno oltre che mal'onesta
 Azione è giudicata, a gran pericoli
 Mena: riman che tu alla borsa giuochi
 Con quell'ingegno che il nemico adopra
 Contro il nemico. Io so qui d'un signore
 Un trovato gentil che cento mila
 Ghinee gli ha procacciato in pochi istanti.
 Felice chi colora una novella
 Si fattamente da cacciarla in corpo
 Per qualche tempo almeno; esca di poi,
 Nulla monta, operato ha il reo baro.
 Ma queste cose, mio nipote, a un fine
 Nobile e santo sol puoi tu dirigere,
 Ché altrimenti sarian tratti da forza.



Job Berckheyde, *La Borsa d'Amsterdam*, XVII sec.

Non è detto che di per sé la Borsa rappresenti il «Temple de la Peur», secondo la definizione di Heine, ma anche la falsità vi regna, il peccato della menzogna strumentale al latrocinio del «bien d'autrui»: questo per sottolineare l'ingerenza inevitabile del giudizio morale premesso ad ogni produzione che riguardi la Borsa. Non si accusa tanto il «démon du jeu» bensì il «Jeu du Diable»: tale proprio perché effettuato in un regime di «faux bruits» tanto più insidioso per i pivelli e per le classi sociali inferiori, anch'esse travolte da una sfrenata corsa ai «sùbiti guadagni». Con energica ironia è rappresentato da **François Ponsard** il contadino che, una volta arricchito avendo giocato con l'intento di sposare la sua Madelaine e di comprare qualche vacca per lavorare con «plus de courage», mette superbia e pianta la sua bella. Pierre è la controfigura di Léon, nobilotto di provincia squattrinato e poeta per amore alla ricerca di averi sufficienti per chiedere la mano dell'amata Camille: perderà ogni ricchezza e sarà costretto, per redimersi, a lavorare in una miniera di carbone. Un doppio matrimonio il lieto fine di rito della *Bourse*, commedia in versi portata sulle scene nel 1856 con tale successo di pubblico da ottenere a Ponsard le congratulazioni scritte di Napoleone III per l'efficacia dell'opera moralizzatrice. Per la prima volta in italiano ad opera di Isabella Becherucci parte della scena IV, atto I della commedia⁶:

Da: LA BOURSE

Acte I, Scène IV

[Léon, il protagonista, si reca dal vecchio amico Delatour, esperto agente di cambio, perché lo favorisca nell'intrapresa di giocare in Borsa il suo capitale]

LÉON

*J'ai vendu ma terre aux plus offrants,
 Touché par ce moyen soixante mille francs,
 (Tirant son portefeuille).
 Et je t'apporte ici mon unique ressource,
 Pour quintupler la somme ou la perdre à la Bourse.*

DELATOUR (tressaillant)

*A la Bourse! insensé! sais-tu ce que tu dis!
 (En déclamant)
 Fuis ce rivage avare, et ces climats maudits!
 (Il le prend par le bras, comme pour le pousser dehors)
 Va-t'en vite, va, pars.*

LÉON

*Ho venduto la mia terra alla più alta offerta
 E ottenuto sessantamila franchi, stando all'erta:
 (Estraendo il portafoglio)
 Ti porto qui la mia sola risorsa
 Per moltiplicarla o perderla alla Borsa.*

DELATOUR (trasalendo)

*Alla Borsa! insensati sono i tuoi detti!
 (Declamando)
 Fuggi questa riva amara e questi climi maledetti!
 (Lo prende per le braccia, come per spingerlo fuori)
 Vattene, va', parti.*

LÉON

*Non; si tu me repousses,
J'irai chercher ailleurs des réponses plus douces.*

DELATOUR

*Mais pour des innocents comme toi, pourcefou!
La Bourse est un tripot, un antre, un casse-cou.
La Bourse! mais ce Sphinx, vers qui tu te fourvoies,
Pour un Œdipe heureux, dévore mille proies.
Ah! Dieu! combien j'en vois, entrés d'un air vainqueur,
Sortir, pâles, muets, et l'enfer dans le cœur!
Que de pleurs, sur ce seuil jonché de banqueroutes!
Que d'imprécations dans l'écho de ces voûtes!
- Va-t'en.*

LÉON

*Mais, renégat, tu blasphèmes ton dieu.
Sièges-tu parmi les prêtres du saint lieu?
Et, cet antre, où tu peins tant de sombres spectacles,
N'est-il pas celui même où tu rends tes oracles?*

DELATOUR

*Eh! c'est pourquoi j'en vois la fraude à découvert;
Nul ne croit moins Baal que celui qui le sert.
- Si j'avais devant moi tout autre néophyte,
J'adorerais le dieu dont l'autel me profite;
Mais je ne puis livrer au sacrificateur
L'ami, qui vient à moi comme à son protecteur.
Je ne confondrai point dans le même anathème
Les marchés sérieux avec le jeu lui-même;
Les premiers, concentrant les capitaux épars,
Secondent puissamment l'industrie et les arts;
Beaucoup de plans hardis, d'entreprises immenses,
Avorteraient dans l'ombre, infertiles semences,
Si, de lumière et d'air largement inondés,
La Bourse, leur soleil, ne les eût fécondés.
Parmi ceux dont j'admets le règne légitime
J'en citerais plus d'un que tout le monde estime;
L'opulence chez eux, utile réservoir,
S'épanche en des travaux, grands comme leur pouvoir.
- Mais tu ne poursuis point un but de cette sorte?*

LÉON

Non. Comment le pourrais-je?

DELATOUR

*Une autre ardeur t'emporte:
Tu veux jouer?*

LÉON

Sans doute.

DELATOUR (lui faisant signe de se rasseoir, et restant debout)

Eh! bien, écoute-moi;

LÉON

*No; se mi allontan
Cercherò altrove consigli più piani.*

DELATOUR

*Ma per innocenti come te, poveri folli,
La Borsa è una bisca, una cava, un rompicolli.
La Borsa! ma questa Sfinge per cui ti vuoi smarrire
Per un Edipo fortunato, mille prede sa inghiottire.
Ah! se ne ho visti, entrati quasi vincitori,
Sortire pallidi, muti, con l'inferno nei cuori!
Quanti pianti su questa soglia di disfatte!
Nell'eco di queste volte, quante imprecazioni fatte!
Vattene.*

LÉON

*Ma, degenerato, tu blasfemi la tua fede.
Non siedi forse fra i ministri di questa santa sede?
E quest'antro dove soffri sì tristi spettacoli,
Non è quello dove offri i tuoi oracoli?*

DELATOUR

*È perché ne vedo la frode senza riserve:
Nessuno crede meno a Baal di chi lo serve.
Se avessi innanzi a me altri da iniziare
Adorerei il dio di cui mi frutta l'altare:
Ma non posso consegnare al sacrificateur
L'amico che viene a me come al suo protettore.
Non confonderò nella stessa maledizione
I mercati seri col gioco in questione;
I primi, concentrando capitali sparsi,
Assecondano potentemente industria e arti;
Molti piani arditi, imprese possenti,
Abortirebbero nell'ombra, infertili sementi,
Se, di luce e d'aria a pieno inondati,
La Borsa, loro sole, non li avesse fecondati.
Fra quelli di cui ammetto il regno legale
Più d'uno puoi contarne che ha stima universale:
Come utile cisterna, l'opulenza
Si effonde in lavori dalla grande potenza.
Ma tu non persegui un fine di tal sorta?*

LÉON

No. Come potrei?

DELATOUR

*Un altro ardore ti porta.
Vuoi giocare?*

LÉON

Senza dubbio.

DELATOUR (facendogli segno di sedere e restando in piedi)

Ebbene, ascolta me.

*N'en dis rien au public; garde ceci pour toi:
- La Bourse, selon vous, ô gens de la campagne,
Est un jeu comme un autre, où l'on perd ou l'on gagne?
Point. Les joueurs y sont partagés en deux corps:
Les faibles dans un camp, et dans l'autre les forts;
Grâce aux gros bataillons qu'ils tirent de leur caisse,
Ceux-ci font à leur choix ou la hausse ou la baisse,
Si bien que l'un des camps, étant maître des cours,
Toujours gagne, pendant que l'autre perd toujours.
A ce duel inégal joins l'œuvre des habiles:
Les uns ont su d'abord les nouvelles utiles;
Les autres, inventant et semant de faux bruits,
De la frayeur publique ont récolté les fruits;
D'autres, par les appâts d'un dividende énorme,
Haussent les actions d'une entreprise informe,
Puis les laissent, aux yeux d'acquéreurs stupéfaits,
Retomber à zéro, dès qu'ils s'en sont défaits;
Et disséminés les maisons, par les grecs fréquentées,
Ont employé jamais cartes plus bizautes.
- Va-t'en; va-t'en; va-t'en.*

LÉON (se levant)

*Mais on gagne pourtant;
On gagne; j'en connais un exemple éclatant.
Encor ne suivait-on qu'un intérêt vulgaire;
Moi, le dieu des amants me conduit et m'éclaire.*

Non far motto ad alcuno, tienlo per te:
La Borsa per voi, gente di campagna,
È come un gioco, o si perde o si guadagna.
Per niente. I giocatori son divisi in due corpi:
I deboli in un campo, nell'altro i forti.
Grazie alle scorte fornite dalla loro cassa,
La prima schiera, incontrollata, rialza o ribassa,
Sì che l'uno, dei listini padrone,
Sempre vince, cadendo l'altro nel burrone.
Si aggiunga, al duello ineguale, l'opera degli scaltri:
Gli uni, con notizie in anticipo, gli altri
Inventando e seminando falsi rumori,
Del terrore pubblico hanno raccolto i fiori;
Altri ancora, per le lusinghe di una quota enorme,
Rilanciano le azioni di un'impresa informe,
Poi le lasciano, con gli acquirenti stupefatti,
Ricadere a zero, non appena disfatti;
Tu dimmi se le case dai greci frequentate
Giammai impiegarono carte più truccate.
Fuggi, fuggi...

LÉON (alzandosi)

*Ma si guadagna, ciò nonostante!
Si guadagna! Conosco un esempio eclatante:
E non seguiva che un interesse senza onore.
Me conduce ed illumina il dio dell'amore.*

[trad. Isabella Becherucci]

Gustave Doré, *I lupi*, litografia dalla serie "La ménagerie parisienne".



quella fra guadagni esorbitanti, immotivati e lavoro. La speculazione pericolosamente sottrae senso al lavoro e il solito *Manuale* a questo attribuisce i peggiori vizi della società: «Ce qui vient de la flûte s'en va au tambour, dit le proverbe. Les excentricités du luxe, la débauche somptueuse, le vice doré, l'orgie aux *Cinq cent mille francs de rente*, la prostitution sous l'or et la soie, sont la conséquence de fortunes faites sans travail, au milieu des rapines»⁷. Come sempre non tutti sono d'accordo con Proudhon. Tale A. Courtois⁸, arrampicandosi sugli specchi, è capace di questa trovata:

È un errore dire che la speculazione richiede poco lavoro. Certo vediamo grandi ricchezze ottenute tramite la speculazione, ma queste ricchezze appartengono a intelligenze che sono, per la Borsa, paragonabili a quella di Raffaello per la pittura o di Fidia per la scultura.

Non si tratta, evidentemente, della presa di coscienza d'un precoce marxismo contro il capitale. Anzi: alla patetica contrapposizione fra speculazione e amore (chi gioca in Borsa, è luogo comune, non ha sentimento...), è affiancata quella, ben più realistica, fra investimento produttivo e improduttivo: i capitali che finiscono in Borsa vengono sottratti alla terra, come sottolinea più oltre Ponsard («Tout l'argent va chez vous et les propriétaires N'en peuvent plus trouver pour cultiver leurs terres [...] le capital à nos champs infidèle S'envole vers la Bourse»). Ma soprattutto, *fil rouge* per eccellenza fra i nostri testi,

Ed è senz'altro intelligenza artistica quella che contraddistingue i due speculatori, qui scopertamente nullafacenti - nonché nullatenenti -, ritratti dalla moralistica penna vittoriana di **William Makepeace Thackeray** mentre ingannano il tempo (e loro stessi). La ballata, dei medesimi anni ma d'oltre Manica, è per la prima volta in italiano⁹.

THE SPECULATORS

*The night was stormy and dark,
The town was shut up in sleep:
Only those were abroad who were out on a lark,
Or those who'd no beds to keep.*

*I pass'd through the lonely street,
The wind did sing and blow;
I could hear the policeman's feet
Clapping to and fro.*

*There stood a potato-man
In the midst of all the wet;
He stood with his 'tato-can
In the lonely Haymarket.*

*Two gents of dismal mien,
And dank and greasy rags,
Came out of a shop for gin,
Swaggering over the flags;*

*Swaggering over the stones,
These shabby bucks did walk;
And I went and followed those seedy ones,
And listened to their talk.*

*Was I sober or awake?
Could I believe my ears?
Those dismal beggars spake
Of nothing but railroad shares.*

*I wondered more and more:
Says one - "Good friend of mine,
How many shares have you wrote for?
In the Diddlesex Junction line?"*

*"I wrote for twenty", says Jim,
"But they wouldn't give me one";
His comrade straight rebuked him
For the folly he had done:*

*"O Jim, you are unawares
Of the ways of this bad town;
I always write for five hundred shares,
And then they put me down".*

*"And yet you got no shares",
Says Jim, "for all your boast";*

GLI SPECULATORI

Era una notte buia e tempestosa
e la città sotto un tetto giaceva
fuorché, per divertirsi, gente oziosa
o chi un letto non l'aveva.

Vago attraverso le strade deserte
mentre il vento soffia e spira;
avanti e indietro si sentono i passi
della guardia che si aggira.

C'era l'uomo che vendeva patate
proprio in mezzo a tutto il bagnato;
stava lì, che cuoceva patate
nel vuoto del mercato.

Due signori dalla pessima cera
- addosso stracci fradici e bisunti -
dal negozio di gin con sicumera
sopra il pavé son giunti.

Con boria e sicumera sopra i sassi
avanzano gli stracci damerini:
dei due male in arnese seguo i passi
li ascolto chiacchierare.

Sogno o son desto? Non credo se sento
confabulare quei sudici paria
su un unico incredibile argomento:
l'azione ferroviaria!

Stupisco sempre più quando uno fa:
«Jim, caro amico mio, di quante azioni
del nuovo raccordo del Diddlesex
hai fatto ordinazione?»

«Le azioni che ho richiesto erano venti,
caro Jack, ma non una ne ho ottenuta».
Subito lo riprende il suo compare
per la follia compiuta:

«Questa città ha pessime reazioni
o Jim, non te ne vuoi rendere conto?
Ordino sempre cinquecento azioni,
poi le segnano in conto».

«E così non ne possiedi nessuna»
fa Jim «o Jack, con la tua faccia tosta!»

*"I would have wrote", says Jack, "but where
Was the penny to pay the post?"*

*"I lost, for I couldn't pay
That first instalment up;
But here's taters smoking hot - I say
Let's stop my boy and sup".*

*And at this simple feast
The while they did regale,
I drew each ragged capitalist
Down on my left thumb-nail.*

*Their talk did me perplex,
All night I tumbled and tost,
And thought of railroad specs.,
And how money was won and lost.*

*"Bless railroads everywhere",
I said, "and the world's advance;
Bless every railroad share
In Italy, Ireland, France;
For never a beggar need now despair,
And every rogue has a chance".*

«Le avrei ordinate, avessi avuto una
moneta per la posta!»

«La mancanza di liquidi mi ha fatto
purtroppo perdere le prime quote.
Basta, ragazzo mio, prepara il piatto,
mi sembrano fumanti le patate».

E a questa semplice e piccola festa,
a quest'istante così regalato,
beffo ogni sordido capitalista
nel vuoto del mercato.

Quei discorsi mi lasciano perplesso,
mi giro e mi rigiro tutta notte.
Penso a speculazioni a treni a come
il denaro è vinto e perso.

«Benedette le ferrovie nel mondo!»
concludo «e il progresso che sempre avanza.
Benedette le azioni ferroviarie
in Italia Irlanda e Francia:
grazie a loro non soffre il vagabondo,
ogni barbone ha una speranza».

[trad. Natascia Tonelli]

Ai due poveri Gents non sarebbe certo dispiaciuto che la Borsa esplicasse nei riguardi delle loro persone un po' di quel potere vivificante che le è attribuito per l'economia, e insieme svolgesse quel ruolo scardinatoro dell'immobilismo sociale che in qualche caso senz'altro avrà avuto¹⁰. In genere, comunque, gli appartenenti alle classi lavoratrici poco ottenevano dal presunto dinamismo ascrivito agli affari finanziari, se non, come individuava Proudhon, il comune disprezzo. Disprezzo anche esplicito da parte di chi sul lavoro degli altri costruiva le proprie fortune (gli speculatori, n.d.r.) già in un animato dialogo di Borsa messo in scena da Mamiani poco prima che giunga la dirompente (e falsa) nuova diffusa dal servo di Odoardo mascherato da corriere inglese.

Da: **DEL REGNO DI SATANA**

Canto VI, Dialogo V

(Luogo: la Borsa ed i suoi dintorni. Un gruppo di banchieri e abituali della Borsa)

1°

La febbre petecchial serpeggia
In più quartieri di Lione.

2°

Sì,
Ma fin or gli operai soli soccombono.

3°

Dicon esser cagione i molti stenti
Cresciuti.

2°

E donde ciò?

3°

Dalla disfatta
Nuova che la man d'opera ha sofferto.

4°

Non vi credete: elle son folli accuse
Ed appicchi trovati da frenetici
Demagoghi per far correr la plebe
Addosso a' ricchi. Gli operai son una
Torma di ubbriachi senza l'ombra
Pur della provvidenza e del bon senso:
In tutto l'anno non rivanzerrebbero
Un sol quattrino e sciupan la domenica
Nei bagordi il salario di tre giorni.

Carne da macello, al pari del bestiame che li arricchisce, sono gli operai per gli infami speculatori di **Bertolt Brecht**: ma sfruttati con maggiore accanimento. Non si ha per loro il rimorso che prende a sentire l'urlo del vitello sgozzato. Chi gioca in Borsa, anche nel Novecento, non ha sentimento: anzi lo sfrutta biecamente per i suoi fini di guadagno; disprezza il lavoro e chi lo compie; diffonde false notizie mandando quanti più può alla rovina. È conforme alla tradizione fin qui individuata il quadro grandguignolesco di *Santa Giovanna dei Macelli* (1929-30), sennonché con Brecht il dramma di Borsa trova certo il suo massimo cantore. Ripropongo, nella classica traduzione di Ruth Leiser e Franco Fortini, il monologo - *Lied* di Graham, produttore di carne e speculatore a sua volta truffato dal perfido Mauler¹¹.

Da: DIE HEILIGE JOHANNA DER SCHLACHTHÖFE

X

(Bei den Schwarzen Strohhütten)

GRAHAM

*Erinnere, Mauler, dich, du hieltest
Uns durch Kontrakte, Fleisch zu liefern
An dich, in diesen Tagen Fleisch zu kaufen
Und sei's von dir, denn nur du hattest Fleisch.
Als du nun gingst um zwölf, drückte der Slift
Den Hals uns enger zu. Mit hartem Zuruf
Trieb er die Preise ständig höher, bis sie
Auf fünfundneunzig standen. Da gebot
Die alte Nationalbank Einhalt. Blökend trieb sie
Die gute Greisin, voll Verantwortung, kanadisches
[Jungvieh
Auf den zerütteten Markt, und zitternd standen
[die Preise.
Aber der wahnsinnige Slift, kaum ansichtig geworden
Der paar weitgereinsten Öchsein, packt sie zu
[fünfundneunzig
Wie ein Besoffener, der schon ein Meer aussoff
Immer noch durstig, einen einzelnen Tropfen
Gierig aufschleckt. Schaudernd sah es die Greisin.
Freilich sprangen ihr zur Seite, zu stützen die Alte
Loew und Levi, Wallox und Brigham, die
[bestrenommierten*

(Sede dei Cappelli Neri)

GRAHAM

*Ricordati, Mauler, ci avevi legati
coi tuoi contratti a fornire di carne
te, a comperare carne in questi giorni,
e da te, perché tu solo l'avevi.
Quando te ne sei andato, Slift ci strinse
alla gola, ferocemente, e crebbero
i prezzi sempre più, finché non giunsero
fino a novantacinque. Qui la vecchia
Banca Nazionale diede l'alt. Belando spinse
la buona vecchiona, preoccupata, vitelli del Canada
sopra il mercato in sfacelo; e subito i prezzi
[tremavano;
ma quel demente di Slift, non appena ha veduto
quei pochi piccoli buoi venuti da tanto lontano,
a novantacinque li agguanta,
come un ubriaco che abbia tracannato una botte
e ancora vuole bere e avidamente lecca
l'ultima goccia. Rabbrividi la vegliarda.
E pure si fecero avanti per sostenere la vecchia
Loew e Levi, Wallox e Brigham, i nomi più
[quotati, impegnando
tutto quello che avevano e se stessi fino all'ultimo*

Und verpfändeten, was sie besaßen, sich selbst bis
 [zum letzten Radiergummi
 Dafür, daß sie herbeischafften
 In drei Tagen aus Argentinien und Kanada
 Das letzte Rind - auch das ungeborene versprochen sie
 Rücksichtslos zu erfassen, auch alles Rindähnliche
 Kalbhafte, Schweinemäßige! Slift schreit: »Nicht in
 [drei Tagen!
 Heut! Heut!« und treibt den Preis hoch. Und die
 [Bankinstitute
 Tränenüberflutet stürzten sich in den Endkampf.
 Denn sie mußten liefern und also kaufen.
 Levi selbst schlug einen von Slifts Maklern
 Schluchzend in den Leib. Brigham riß sich den Bart aus
 Schreiend: Sechsendneunzig! Zu diesem Zeitpunkt
 Wäre ein Elefant, zufällig hineingeraten
 Einfach zerdrückt worden wie eine Beere.
 Selbst die Stifte, von Verzweiflung erfaßt, verbißen sich
 Stumm ineinander, wie die Rosse in alter Zeit
 Unter den kämpfenden Reitern sich indie Flanken
 [verbißen.
 Volontäre, berühmt durch mangelndes Interesse,
 [hörte man
 An diesem Tage mit den Zähnen knirschen.
 Und immer noch Kaufte wir, denn wir mußten
 [kaufen.
 Da sagte Slift: Hundert! Man hätte
 Eine Stecknadel fallen hören, so war die Stille.
 Und so auch still fielen in sich zusammen die
 [Bankinstitute
 Zertretenen Schwämmen gleich, einstmals mächtig
 [und fest
 Eistellend wie die Atmung jetzt die Zahlung. Leise
 [sagte
 Levi, der Greis, und alle hörten's: »Jetzt
 Haltet euch an die Packhöfe selber, wir können
 Die Verträge nicht mehr erfüllen«, und also legten sie
 Fleischpacker um Fleischpacker
 Mürrisch die Packhöfe, die stillgelegten, nutzlosen
 Euch zu Füßen, dir und Slift, und gingen nach hinten
 Und die Sensale und Vertreter schlossen ihre Mappen.
 Und ächzend, wie befreit, in diesem Augenblick
 Da kein Vertrag mehr seinen Kauf erzwang
 Setzte das Rindfleisch sich ins Bodenlose.
 Den Preisen nämlich
 War es gegeben, von Notierung zu Notierung zu
 [fallen
 Wie Wasser von Klippe geworfen
 Tief ins Unendliche hinab. Bei dreißig erst hielten sie.
 Und so wurd, Mauler dir dein Vertreg wertlos.
 Statt uns am Hals zu halten, hast du uns erwürgt.
 Was nützt's, den toten Mann am Hals zu halten?

[spillo,
 per poter far arrivare
 in tre giorni dall'Argentina e dal Canada
 fino all'ultimo manzo, e promettevano
 di comprare persino
 gli animali non nati ancora, e qualunque animale
 somigliasse ad un bue, a un vitello, a un maiale!
 [Ma Slift
 grida: «Non fra tre giorni!
 Oggi! Oggi!» E fa crescere il prezzo. E le banche
 vengono avanti, in lacrime e in singulti, alla lotta
 [suprema.
 Perché devono consegnare; e devono dunque
 [comprare.
 Levi in persona, tra le lacrime, mollò un pugno
 [nel ventre
 a un agente di Slift. Brigham si strappò la barba
 urlando: «Novantasei». In quel momento
 un elefante che fosse entrato per caso
 sarebbe stato schiacciato come un lampone.
 Persino i principianti più inesperti
 si accanivano disperatamente,
 muti, come i cavalli ai tempi antichi
 si azzannavano a vicenda sotto i duelli dei cavalieri.
 I volontari, incliti per la loro
 mancanza d'interesse, si sentivano
 in quel gran giorno, digrignare i denti.
 E sempre e sempre compravamo, perché dovevamo
 [comprare.
 Allora Slift disse: «Cento!» Si sarebbe
 sentito un ago cadere, tanto era il silenzio.
 E fu così, in silenzio, che si afflosciarono le banche
 come spugne calpestate, potenti e solide un giorno,
 cessando i pagamenti come a uno manca il respiro.
 Disse a bassa voce Levi, il vecchio, e tutti udivano:
 «Ora pensate voi alle fabbriche; noi non possiamo
 (più far fronte ai contratti». E così vennero
 i fabbricanti, uno dopo l'altro,
 cupi, ai vostri piedi, a te e a Slift, consegnarono
 le fabbriche ormai chiuse, inutili; e si ritirarono.
 E le borse di cuoio richiusero agenti e rappresentanti.
 E, come liberata, con un gemito, in quell'istante,
 non più costretta a vendersi in contratto
 la carne di manzo crollò nell'abisso.
 Perché ai prezzi era dato
 ormai di cader giù da quotazione a quotazione
 come acqua di roccia in roccia precipita
 profondamente, nell'infinito. Solo a trenta si
 [arrestarono.
 E così, più non vale il tuo contratto.
 Per tenerci alla gola ci hai strozzato.
 Che serve stringere un morto alla gola?

[trad. di Ruth Leiser e Franco Fortini]

La lotta all'ultimo sangue umano, condotta «con quell'ingegno che il nemico adopra Contro il nemico» si estende, nella cruenta degenerazione del mercato finanziario, a tutte le parti sociali coinvolte: l'indicatore della Borsa, nelle mani dei pochi che sanno determinarlo ma in grado di sfuggire anche alle loro stesse inique trame, decide di apertura e chiusura di fabbriche, dunque della possibilità di alimentarsi per le famiglie dei lavoratori, della vita e della morte: di quelle dei poveri e di quelle degli speculatori di più elevato grado attraversando tutte le componenti intermedie della catena sociale. Ma anche dell'intervento delle forze di polizia e dell'uso dei fucili; e poi delle umanitarie e religiose forze del volontariato in una rete di controllo globale. Il dramma economico è dramma politico, nell'epico espressionismo di Brecht più scopertamente che nei suoi predecessori. Ben chiaro l'aveva il solito Proudhon, che a sua volta così lo attualizzava¹²:

La Borsa non fa eccezione d'alcun partito. Al banchetto dell'aggiottaggio gesuiti, assolutisti, liberali, gallicani, dinastici di destra e di sinistra, imperialisti, repubblicani blu e rossi, socialisti si ritrovano in buona fraternità. L'aggiottaggio ha risolto il grande problema dell'unità, la pietra filosofale della politica: la fusione degli antagonismi. Tutti giurano per lo stesso Vangelo, la quota dei fondi pubblici; ascoltano lo stesso oracolo, il premio di emissione; adorano lo stesso Dio, lo scudo da cento soldi: *Unus Deus, una fides, unum baptisma*.

La forza interconfessionale e unitaria del denaro qui irrisa è in realtà produttiva, come si sa, di discordie anche internazionali, lungi dal realizzare quell'idillio mondiale previsto dall'ingenuo Montanari¹³. E, reciprocamente, la Borsa di queste si alimenta. Pur nell'atmosfera surrealista di **Antonio Martínez Sarrión** (Albacete, 1939) sono disvelati i meccanismi che collegano mercati finanziari e guerra; ma anche commercio e amore, vocazione - poetica - e prostituzione (politica?). La lirica del 1967, non prima tradotta in italiano, è rappresentativa della tecnica di straniamento propugnata dai *novísimos* in oltraggio alla sciattezza formale e aridità di idee delle quali sono accusati i loro predecessori: il rifiuto delle convenzioni e istituzioni della società dei consumi si formalizza in un disordine liberatorio e in un uso ludico della parola che rigetta qualsiasi gioco di potere anche linguistico. Nella versione di Lucia Valori¹⁴.

PAISAJE IDEAL PARA PAUL ELUARD

*chalanea paul eluard en la vendimia
por verde ser único comprador
de los sarmientos que arrojaron al fuego
si no hay licitador
puja la maravillosa entre dos copas de vino
apoyada en el hombro del poeta
le instruye - es débil - le indica
con el avisador de la bolsa en la mano
cómo ha bajado el dólar es culpa
ya es sabido
de los malditos guerrilleros negros
que hoy conquistaron denver
y la maravillosa
cuando los torvos comerciantes y sus rameras se
[han marchado
sobándose y sobando los dineros
busca los labios del poeta
con movimientos lentos y acariciadores de la cabeza*

PAESAGGIO IDEALE PER PAUL ELUARD

*mercanteggia paul eluard alla vendemmia
per vedere di essere unico acquirente
dei sarmenti gettati nel fuoco
se non vi è offerente
preme la meravigliosa fra due coppe di vino
appoggiata sulla spalla del poeta
lo istruisce - è debole - gli mostra
con l'indicatore della borsa in mano
com'è sceso il dollaro è colpa
è risaputo
dei maledetti guerriglieri negri
che oggi hanno conquistato denver
e la meravigliosa
quando i torvi commercianti e le loro meretrici
[se ne sono andati
palpandosi e palpando i soldi
cerca le labbra del poeta
con movimenti lenti e carezzevoli della testa*

[trad. Lucia Valori]

Coll'allusione ai *Vangeli* (Giovanni 15,6: «Se uno non rimane in me, è gettato via, come il sarmento, e si secca, poi viene raccolto e gettato nel fuoco a bruciare») il piano del discorso inevitabilmente riprecipita verso il terreno d'indagine teologico, se non proprio nel fuoco infernale. E non bastano ad affrontarlo le spiritose battute scambiate fra l'inossidabile agente di cambio De latour e madama la Marchesa: «LA MARCHESA:

[...] Si direbbe che la devozione Poco abbia a che fare con la speculazione. DELATOUR: Lasciate dire: in sé il denaro è buona cosa. L. M.: Giusto, Monsieur: tutto sta in come lo si usa. Se nella riuscita il cielo mi è cortese Il voto è, sul guadagno, di costruirci chiese. DEL.: Ecco Madame, un guadagno santificato: Anche il paradiso è per metà guadagnato»¹⁵.

Santificare il guadagno in seconda battuta non sarebbe certo parso sufficiente a giustificare il mezzo utilizzato per ottenerlo a San Tommaso: il quale non ebbe ovviamente l'esperienza storica della Borsa valori, ma di speculazione sui denari altrui si occupò ampiamente. Se Aristotele aveva condannato la sterilità del denaro, l'elaborazione teorica della Chiesa nei confronti dell'usura si articolava su due principali aspetti: da un lato rifacendosi alla massima evangelica «mutuum date, nihil inde sperantes et erit merces vestra multa» (Lc 6,35), dall'altro insistendo sull'illiceità della *venditio temporis*, cioè di un bene che appartiene a Dio. Proprio quest'ultima aporia che il filosofo scorgeva nel prestito a interesse si rende inaspettatamente attuale. La più recente versione della *venditio temporis* è qui rappresentata nella scanzonata leggerezza del dramma *Serious Money* (1987) dell'inglese **Caryl Churchill** (Londra, 1938). Nella sua commedia più famosa la drammaturga esercita una penna satirica sull'ambiente della Borsa londinese, facendo sfilare una frenetica passerella di yuppies, pescecani, ex prostitute, gangsters... che dominano la City per i nefasti effetti del Big Bang. Ma per familiarizzare con i termini finanziari della Churchill, e con l'operazione sulla quale grava l'anatema della Scolastica, ne premetto l'illustrazione tratta da un saggio di sociologia economica ancora del secolo scorso (benché sul limitare: la data in calce è il 1894) di Max Weber, *La borsa*¹⁶:

La natura dell'operazione a termine consiste in questo: non è più lo speculatore ad acquistare e vendere alla condizione di una pronta consegna della merce in cambio di contanti, ma ora, da entrambe le parti, l'adempimento dell'impegno è posticipato ad una data futura. [...] Ciò significa che lo speculatore "al rialzo" (haussier), avendo comprato a termine per un certo prezzo in previsione di un aumento della domanda, spera e desidera trovare qualcuno cui poter vendere, prima della scadenza (quando cioè dovrà ritirare la merce e pagarla), la stessa merce, per lo stesso termine, ma ad un prezzo più alto.[...] L'impiego di questa forma d'operazione consente, in primo luogo, di poter non solo acquistare, ma anche vendere, a scopo speculativo, ossia di speculare non solo sul futuro aumento, ma anche sulla futura diminuzione del prezzo.

Le operazioni a termine sono i *futures* della presentazione di Scilla, prima donna della rassegna che si occupi del mercato finanziario (a Parigi, negli anni d'oro della Borsa, solo alle donne era inibito il gioco in quanto prive di diritti politici). Le frasi rimate di questo monologo non rendono ragione dell'esuberanza verbale della commedia: conoscono qui peraltro la prima traduzione italiana a cura di Andrea Sirotti¹⁷.

Da: **SERIOUS MONEY**

SCILLA

I work on the floor of LIFFE, the London International Financial Futures Exchange.

Trading options and futures looks tricky if you don't understand it.

But if you're good at market timing you can make out like a bandit.

(It's the most fun I've had since playing cops and robbers with Jake when we were children.)

A simple way of looking at futures is take a commodity, Coffee, cocoa, sugar, zinc, pork bellies, copper, aluminium, oil - I always think pork bellies is an oddity.

(They could just as well have a future in chicken wings.)

Suppose you're a coffee trader and there's a drought in Brazil like last year or suppose there's a good

SCILLA

Lavoro al parco buoi del LIFFE, la Borsa Internazionale Finanziaria Londinese dei Futures.

Scambiare opzioni e futures può sembrare cosa azzeccata

ma se conosci i tempi del mercato la pacchia è assicurata.

(Non me la passo così da quando ero piccola e giocavo a guardie e ladri con Jake.)

Vuoi sapere cos'è un future? Prendi delle merci - caffè, cacao, zucchero, zinco, pancette, rame, alluminio, petrolio-: è buffo trovare le pancette fra questi commerci.

(Potrebbero costruire un futuro anche sulle ali di pollo.)

Immagina di commerciare caffè e in Brasile c'è

*harvest, either way you might lose out,
So you can buy a futures contract that works in the
opposite direction so you're covered against loss,
and that's what futures are basically about.
But of course you don't have to take delivery of
anything at all.*

*You can buy and sell futures contracts without any
danger of ending up with ten tons of pork bellies in
the hall.*

*On the floor of LIFFE the commodity is money.
You can buy and sell money, you can buy and sell
absence of money, debt, which used to strike me
as funny.*

*For some it's hedging, for most it's speculation.
In New York they've just introduced a futures
contract in inflation.*

*(Pity it's not Bolivian inflation, which hit forty
thousand per cent).*

*I was terrified when I started because there aren't
many girls and they line up to watch you walk,
And every time I opened my mouth I felt
self-conscious because of the way I talk.
I found O levels weren't much use, the best qualified
people are street traders.
But I love it because it's like playing a cross between
roulette and space invaders.*

siccità come l'anno scorso o immagina pure che il raccolto sia buono: in ogni caso potrai averci perso. Un contratto a termine ti proteggerà contro le perdite, se firmerai un future che agisca in senso inverso. S'intende che non dovrai affrontare consegne e trasporti espresso.

Compri e vendi futures senza rischio di trovarti tonnellate di pancetta nell'ingresso.

Al parco buoi del LIFFE la merce è il denaro. Compri e vendi denaro, compri e vendi assenza di denaro, debiti: cosa che mi è sempre parsa bizzarra.

Per alcuni è copertura, per molti speculazione. A New York hanno fatto futures anche sull'inflazione.

(Peccato non quella boliviana, al quarantamila per cento.)

Quando cominciai ero terrorizzata perché non ci sono molte ragazze e tutti fan la fila per vederti camminare. E quando aprivo bocca stavo molto attenta al modo di parlare.

Scoprii che i diplomi non servivano a granché; i migliori sono i comuni sensali.

Ma mi piace perché è un gioco a metà fra roulette e guerre spaziali.

[Trad. Andrea Sirotti]

Vendita del tempo da parte dell'usuraio e speculazione sul tempo dell'operatore di Borsa - spericolatamente giocata sull'assenza di qualsiasi merce - sono assimilate nella nostra ipotesi ad innalzare vieppiù il valore della premessa ad epigrafe di questa ricerca (denaro=merce assoluta). Ma la teoria medievale che dell'usura condannava la non pertinenza umana dell'operazione era inevitabilmente cosa caduca. Già allora se ne era allontanato Dante, cui non faceva velo l'adozione del dogma, appuntando il suo personale rigetto sulla vanificazione del valore 'lavoro' che l'usura (e ora la speculazione) comportava: l'usuriere è violento contro Dio perché non nel guadagno conseguito secondo arte e Natura, ma «in altro pon la spene» (Inf XI 111). Né è detto che l'odierno speculatore, quand'anche sia fra i vincitori del gioco della Borsa, possa godere appieno dei suoi fortunosi possessi, se il dissidio fra lavoro e speculazione lo vive drammaticamente nella propria storia personale. Chiudiamo su questo intramontato contrasto con la parte finale di *Adesso la Camilla gioca in Borsa*, XIX sezione della recentissima *Ballata di Rudi* di **Elio Pagliarani**¹⁸, dedicata alla zia in pensione convinta a giocare in Borsa la liquidazione.

Da: ADESSO LA CAMILLA GIOCA IN BORSA

Dà i numeri la zia?, ho paura di sì. Tutta eccitata se la Borsa sale depressa quando scende, questo è naturale, ma intanto esagera dice che vuol vedere le piramidi se tira il giusto vento, gridava ieri notte nel sonno che la sbranava l'orso l'orso ben custodito dello zoo, ho paura che a Camilla non basti più la camomilla. Ti sei preso un bell'inghippo. Ma non dire sciocchezze, gliene ho fatto guadagnare un mucchio di soldi a lei che nel suo tran tran nemmeno li sognava. Allora, peggio, hai violentato i sogni. Ma cosa dici, i sogni della zia? fino all'anno scorso